

# Una modesta proposta: l'Unità vietata ai minori

Una piccola modestissima idea ce l'avrei: facciamo che l'Unità è il primo quotidiano vietato ai minori di 18 anni? Perché in effetti se qualche minore, ancora incapace di discernimento critico, legge le opinioni di intellettuali, politici, oppure certi resoconti dei giornalisti dai quali balza all'occhio la meschinità politica e la disonestà intellettuale di molti dei dignitari della corte berlusconiana, potrebbe trarne delle conclusioni aberranti. Ma questo non succede con gli ultradottrinari cui, com'è noto la legge consente di vedere al cinema un pene, con la ragionevole certezza che questo non li spingerà ad esibirlo in pubblico alla prima occasione. Ultradottrinari riguardano ai quali - nonostante abbiano letto su "l'Unità" e su qualche altro giornale che Berlusconi sta rovinando l'Italia in ossequio ai suoi interessi o alle sue ossessioni, e che Ferrara,

Bondi, Schifani, Cicchitto, Taormina eccetera sono i suoi improntabili lacché - siamo ragionevolmente certi che non matureranno propositi scellerati. Vietiamo allora l'Unità ai minori di 18 anni, e riserviamola così alle persone in possesso di una consapevolezza civica e di una coscienza critica, in armonia con un sistema democratico che riconosce la libertà di opinione proprio nella misura in cui ritiene i suoi cittadini maturi e responsabili. E che contempla efficaci misure di garanzia a tutela delle persone e delle istituzioni nel caso di affermazioni offensive o calunniose. Sulla base di queste garanzie dunque, a quanto pare saranno i giudici a stabilire se "l'Unità", affermando che Ferrara gioca sporco sia il "mandante morale" di un eventuale attentato ai suoi danni (pensate che asso nella manica, propagandisticamente parlando, ora, adesso,

*Ferrara e i suoi proiettano sull'avversario la loro forma mentis, svelano cos'è per loro il popolo, l'elettorato perfetto: una massa inerme, manipolabile senza scrupoli*

GIORDANO MONTECCHI

sarebbe un fallito attentato a Ferrara); oppure se è Ferrara che accusando "l'Unità" di intenzioni omicide (più o meno come accade nella fiction futuribile di Minority Report) passa il segno, lanciando non tanto una calunnia, quanto una campagna di criminalizzazione nei confronti di una voce politicamente scomoda per il regime di cui egli è il principale opinion maker. Ora è chiaro che avere pubblici ministeri al servizio del governo, ben distinti se non addirittura aperta-

mente antagonisti ai giudici contrari, almeno in via provvisoria, di impancare giuridicamente quella fondamentale equazione critica = crimine che è la conditio sine qua non di tutti i regimi dittatoriali. Ma purtroppo la separazione delle carriere non è ancora compiuta. Purtroppo c'è il rischio che i giudici ritorcano su Ferrara l'accusa di istigazione a delinquere, poiché il controllo sul sistema è ancora imperfetto. Imperfezione che è all'origine delle affermazioni di Ferrara, il cui vero bersaglio non è

"l'Unità", bensì il paese intero, i cittadini italiani, o almeno quelli in possesso di coscienza e di discernimento critico. Cittadini che avrebbero tutto il diritto di dichiararsi parte civile nei confronti di chi li considera incapaci di intendere e di volere, minorati nei quali la lettura di un'invettiva indirizzata contro i governanti al potere scatenerebbe una pericolosa pulsione omicida. Parafraendo un memorabile aforisma di Vincenzo Cerami ("Solo il vero geloso sa quanto siano fonda-

ti i suoi sospetti") potremmo dire che solo il vero reazionario sa quanto siano fondati i suoi sospetti, anzi le sue certezze che in ogni barlume di coscienza critica si annidi un nemico armato. Denunciando "l'Unità" come omicida, Ferrara e i suoi complici proiettano sull'avversario la loro forma mentis e la loro strategia, svelando che cos'è per loro il popolo che vanno sognando, l'elettorato perfetto: una massa inerme, manipolabile senza scrupoli, milioni di ultras da stadio pronti a reagire animatamente a stimoli sapientemente indotti per via mediatica. Il pesante attacco portato oggi contro "l'Unità" tradisce quel background che ormai nessuno può più dissimulare. Il vero bersaglio non è "l'Unità", essa è solo un tramite, un canale che veicola e alimenta nei modi della stampa indipendente e battagliera, la linfa di ogni democrazia: la critica, la co-

scienza, l'indipendenza, l'opposizione, la vigilanza. Questo sì è il vero nemico, contro il quale con ogni mezzo dalla politica ai reality show, dai telequiz alla scuola si sta combattendo ormai una lotta senza quartiere: quella realtà che nessuna televisione riesce perfettamente a neutralizzare e che, proprio per questo, provoca al capo del governo quel senso di impotenza che gli ha ispirato la migliore delle sue barzellette: che il governo non ha sufficienti strumenti per comunicare con i cittadini. Anzi, pardon, con l'elettorato. Poiché non è con i cittadini che si vuole avere a che fare, bensì con elettori, ossia compratori, pronti e disciplinati nel rispondere ai consigli per gli acquisti. Un terreno sul quale gli attuali governanti non vogliono inciampare di sorta, dichiarando ora tolleranza zero nei confronti di ogni intrusione che sarà comunque criminosa.

## Parole parole parole di Paolo Fabbri

### BADANTE

«Non ho parole» si sente dire, ma di parole se ne trovano sempre! Come Badante, sostantivo appena recepito nel vocabolario della Crusca e calco, strano a dirsi, nelle forme dell'italiano. Badare è parola antica che significa "portare l'attenzione o la cura, considerare, stare in guardia o di guardia", ma anche "trattarsi o attendere". E, con sfumature negative, "dedicarsi esclusivamente e attivamente a qualcosa o a qualcuno": Bada solo a divertirti, bada ai fatti tuoi, bada a quel che fai! Quando significa "far caso, dare importanza o peso", si usa per lo più con la negazione: non bada a spese. Siamo però nella società del controllo e un verbo col senso di "far la guardia e custodire" diventa subito positivo e produttivo. Il neologismo Badante è un participio, cioè un modo di aggettivare e sostantivare i verbi ed è presente e attivo, come piace alla società postmoderna. (Anche nel calcio, sul modello di "attaccante", i difensori diventano "difendenti"). Nessuno usa

più Badatore, che curava la selvaggina durante la caccia, né Badatura, sorveglianza notturna dell'uva prima della vendemmia. Badante designa invece una persona generalmente straniera e di sesso femminile che assiste i nostri vecchi e bambini. Nei mestieri della prima e della terza età, ha preso il posto delle balie scomparse, delle introvabili colf e delle infermiere. Le Badanti si occupano di coloro che non possono Badare a se stessi (i Badati?) e che d'estate rischierebbero, senza di loro, di morire disidratati o abbandonati in autostrada. Linguisticamente questa presenza domestica è positiva: ci sono luoghi in cui quella delle Badanti è la terza lingua, dopo l'italiano e il dialetto e dove i bambini apprendono, nella regolare assenza dei genitori, un idioma creolo, utile nella futura società multietnica. Niente rischi però di sbandamento culturale: sembra che nella cultura brasiliana non ci sia razzismo perché i piccoli portoghesi crescevano con i racconti delle nutrici nere - la morale è la conclusione delle favo-

le! Persino i più arrabbiati dei vecchi leghisti finiranno, dopo averne sparato per tutta la vita, col terminare la loro assistita da Badanti extracomunitarie. C'è di più: le Badanti sono agenti doppi che, per la loro posizione, prendono una prospettiva aerea sulla cultura ospite. Sono stranieri intimi, lontani e vicini, indifferenti e coinvolti. Guardano i nostri media mentre col satellite continuano a seguire i loro. La nostra cultura - che per loro non è un asilo ma un difficile labirinto - ce l'hanno sottomano, ma non proprio a portata di mano: calcolano continuamente le differenze e studiano adattamenti ed aggiustamenti. Tenute, a tavola e a letto, alla comparazione e alla generalizzazione, le Badanti sono naturalmente teoriche. Installata come traduttrice, nella prossimità dell'abitazione e nel corpo, la Badante raccoglie dagli anziani confidenze, pratiche e valori che per i nostri giovani non hanno più corso. E trasmette ai bambini le regole del vivere che altre culture considerano come scontate. Capite ora perché in latino Badare significasse "restare a bocca aperta"?

## Maramotti



## Ogni offesa fatta a voi è sentita come mia

Gina Lagorio

Cari Colombo e Padellaro, nel dirvi che ogni offesa fatta a voi è sentita come mia, non scrivo niente di peregrino. Ho collaborato all'Unità per tutta una vita, persino quando come adesso mi affligge una brutta indisposizione. L'Unità è stata una bandiera, e lo è ancora, foglio per chi pensa con la sua testa e si rifiuta di abdicare ai valori in cui ha vissuto, in cui crede e che vuole trasmettere a chi verrà dopo di lui. È capitato, e capita, che a difendere la libertà d'opinione siano stati quelli come me, solo compagni di strada senza tessera né disciplina di partiti: i voltagabbana sono spesso così lividi da sembrare monache smonacate e inducono perciò allo sdegno anche i più miti e politicamente liberi. Giuliano Ferrara, di cui ho conosciuto il padre e che ha avuto tutto, educazione, cultura, stato sociale, per mantenere equilibrio e leggerezza nei suoi ripensamenti, non ci riesce, perché l'eleganza spirituale è un dono raro. Lo so, lo sapevo, eppure è riuscito a stupirmi ancora una volta, con il suo elenco di direttori dell'Unità "ex comunisti seri come me" e altri "gentiluomini e gentildonne" di suo gradimento. Chissà come si sono rallegrati questi privilegiati direttori in pectore del supremo Ferrara! Né posso immaginare bene due, Maria Novella Oppo e Anna Finocchiaro, troppo bien élevées per rispondere al loro improbabile sponsor nel solo modo che avrebbe usato Totò. Certo è che Ferrara, ansioso di togliere di mezzo chiunque disturbi il flusso programmato del neofascismo berlusconiano, di cui è l'autorevole corifeo, stavolta ha scoperto la ragione profonda del suo comportamento: è afflitto dal complesso di Giove, irrefrenabile, perché forse alimentato dalla sua Minerva Alfonsa. Il narcisismo quando è endemico è una rognna crudele per chi ne soffre e per chi deve sottostare al volere di chi si crede Giove padreterno. Perché lui vorrebbe sì essere come Gadda nell'invenzione, ma deve accontentarsi dell'"omicidio linguistico"! Di qui frustrazione e livore. Basti così. State bene e saldi, noi vostri amici, non vogliamo altri che voi in sella al nostro giornale.

## La violenza verbale diventata normalità

Luca Formenton

Caro Direttore, Un messaggio personale di forte solidarietà per la violenta aggressione di Ferrara e di altri esponenti di FI al vostro giornale. Solidarietà che purtroppo avrei voluto maggiore anche da parte di altri media che si definiscono democratici. La violenza verbale e non solo a ogni forma di opposizione sembra purtroppo diventata la normalità nel nostro paese.

## La campagna contro di voi ci riguarda da vicino

Pierfrancesco Majorino, segretario cittadino Ds Milano

Caro Direttore, con la presente vi esprimo tutta la solidarietà

## cara unità...



dei Ds della città di Milano. La campagna in atto contro di voi ci riguarda da vicino. Ci riguarda perché il vostro - il nostro! - giornale è libero, efficace, ben fatto ed utilissimo nel tentativo di costruire un'alternativa che sfidi la destra a testa alta. E ci riguarda perché le parole utilizzate contro di voi colpiscono tutti quelli che sanno di non meritarsi il Bondi di turno. Spiace che persone intelligenti come Giuliano Ferrara si rendano protagonisti di tanto odio. Evidentemente, però, l'intelligenza può essere sprecata. Il 22 e il 23 novembre daremo vita in decine di piazze e di strade a presidi e sit-in contro le politiche della destra in Italia e a Milano. Sarà una buona occasione per esservi accanto. Per questo in diversi angoli della città in quelle giornate distribuiremo - come si faceva una volta - un giornale che deve continuare ad essere così: combattivo e tenace.

## Un quadro di intolleranza

La segreteria regionale dei Ds della Campania

La segreteria regionale Ds Campania esprime la sua solidarietà a l'Unità, alla sua direzione, alla redazione e a tutti i lavoratori e le lavoratrici del giornale. Certo deve far riflettere il quadro di intolleranza e di aggressione che da esponenti della destra, da organi di informazione espressione di quell'area politico-culturale, e persino attraverso l'uso strumentale di canali del servizio pubblico radiotelevisivo cresce nei confronti di tutti coloro che esprimono posizioni diverse rispetto a quelle della maggioranza che in questo momento governa il paese: serve sicuramente una più alta capacità di risposta democratica e unitaria. L'Unità ha storicamente rappresentato e rappresenta una voce di libertà nel nostro paese: una ragione in più per tutti noi per sostenere ancora di più il quotidiano fondato da Antonio Gramsci.

## L'insopportabile fastidio per l'informazione libera

Cgil Lombardia

La Cgil Lombardia esprime la propria fraterna solidarietà al Direttore e a tutte le lavoratrici e i lavoratori de l'Unità, oggetto di una furibonda, velenosa aggressione da parte di alcuni esponenti di rilievo di quella che, con molto senso dell'ironia, si autodefinisce "Casa della Libertà". La scorsa settimana l'accusa di essere potenzialmente assassini era toccata alla Cgil e ai metalmeccanici della Fiom (organizzazioni nelle quali si riconoscono milioni di lavoratrici e di lavoratori) e ciò testimonia quale conoscenza e quale rispetto questi personaggi abbiano della cultura, delle idee, della funzione di rappresentanza, della storia stessa del movimento operaio e democratico del nostro Paese. È evidente che si vuole condizionare pesantemente il ruolo dell'opposizione democratica mettendo a tacere tutte le voci

di dissenso, a cominciare dall'informazione radiotelevisiva fino alla stampa libera, della quale l'Unità è componente essenziale ed autorevole. Le parole hanno un peso e quelle di Giuliano Ferrara ed altri contro l'Unità sono inaccettabili macigni contro i quali ogni coscienza democratica dovrebbe sentire il bisogno di mostrare quella forte indignazione che avremmo voluto veder esprimere anche durante la trasmissione di Porta a Porta. Le ultime vicende sono comunque la dimostrazione che l'informazione libera, quella che rende omaggio alla verità, per alcuni è un insopportabile fastidio.

## Una voce libera contro un disegno velenoso

Carmelo Tripoli, Responsabile Cgil zona Capo d'Orlando

Cara Unità, mi sia consentito di esprimere l'incondizionata solidarietà a tutta la redazione. Sono profondamente indignato per la volgarità di Giuliano Ferrara. Si tratta di un attacco criminale a un giornale libero, democratico e senza condizionamenti dei padroni. Nessuna meraviglia della volgarità di Ferrara in quanto non è altro che un ingranaggio della politica di Berlusconi. Le sue affermazioni volgari e di basso livello, non meritano spazio di parole e fotografie nelle pagine de l'Unità. Lavoratori, pensionati e cittadini di diversa cultura, trovano su l'Unità una voce libera che si contrappone al disegno velenoso del Foglio diretto da Giuliano Ferrara in quanto «servo di Berlusconi». È molto grave quando la mente politica dell'uomo interferisce con gli interessi privati; la conflittualità causa discriminazioni a tutto svantaggio di quella parte della collettività onesta, democratica e culturalmente impegnata. Nel nome dei valori che stanno alla base migliore e più sana della popolazione, assumo l'impegno di acquistare giornalmente l'Unità.

## Il sacrosanto diritto di critica

Alfiero Grandi, Giorgio Mele, Piero Di Siena, Paolo

Brutti, Angelo Flammia Continuano attacchi inauditi a l'Unità. Questi attacchi sono la conferma della concezione autoritaria e proprietaria che ha il centrodestra dei mezzi di informazione. Il centrodestra cerca di negare al vostro quotidiano il diritto di far valere il sacrosanto diritto di critica e di essere la voce più importante dell'opposizione. Queste pulsioni autoritarie del centrodestra sono legate a quelle proprietarie che rifiutano il pluralismo dell'informazione televisiva. Gasparri con la legge che porta a torto il suo nome e l'attacco a l'Unità sono due facce della stessa politica. La politica che non tollera il dissenso e un altro punto di vista. Continuate a svolgere il vostro ruolo contando sul sostegno e sulla simpatia dei tanti che come noi vi appoggiano.

## Una gran voglia di censura

Carlo Masini

C'è in giro una gran voglia di censura politica, di eliminare le voci scomode. Dopo le epurazioni televisive è l'ora della carta stampata e Giuliano Ferrara ne è il rumoroso portavoce «linguistico». Credo sia giunto il momento di rispondere a queste aggressioni in modo civile e aperto, cominciando con l'eliminare ogni vischiosa complicità e connivenza con questo supposto frondista intelligente, togliendogli ogni copertura da sinistra (e dal centro sinistra tutto). Detto in sintesi: al di là delle generiche espressioni di solidarietà, i dirigenti dei Ds, a cominciare da quelli scelti con mediocre e trasparente intenzione - vera astuzia da quattro soldi - come possibili direttori de l'Unità al posto di chi questo mestiere lo fa benissimo, dovrebbero intanto rifiutarsi di partecipare alla sua trasmissione serale. E non solo i Ds, ma anche i leader di tutto l'Ulivo. Eserciti pure con chi vuole e come vuole la sua protervia e le sue manipolazioni: da parte del centro sinistra non prestarsi più, prosciugare un po' dell'acqua in cui nuota sarebbe una piccola, ma significativa misura di igiene politica. In un caso come questo si può ben rinunciare - spiegando chiaro e forte all'opinione pubblica i motivi della scelta - a qualche apparizione televisiva. I limiti della decenza nello scontro politico Ferrara li ha già superati da parecchio tempo prima dell'attacco al «foglio omicida» (interessante il sostantivo...); recentemente è stato ricordato che nel '96 riuscì a dire, testualmente, che «Galante Garrone ragiona esattamente come ragionavano le Brigate Rosse quando dicevano: signor giudice, io sparo alla toga, se dentro la toga c'è lei non ci posso fare niente». Non sarebbe il caso di evitare un personaggio del genere, lasciandolo solo con i suoi amici, sodali e «compagni» di oggi Bondi e Cicchitto? P.S. Dopo le ultime performances del Nostro, forse la stessa avvertenza andrebbe estesa, a ritroso e per il presente, a Gad Lerner, Luca Sofri e Barbara Palombelli...

## Attacchi livorosi

Franco Mazzeo, segretario provinciale

Caro Direttore, in qualità di segretario provinciale dei Ds di Vibo Valentia intendo condannare, a nome mio personale e dell'intero partito, i gravissimi e indegni attacchi che qualche esponente della stampa nazionale, di cui è ben nota la faziosità, ed esponenti di alcuni partiti di governo hanno rivolto al giornale da te così egregiamente diretto. Si tratta di attacchi livorosi, tesi in tutta evidenza a tentare di limitare, criminalizzando le voci dissonanti dal «coro», gli spazi della stampa democratica non ancora asservita al regime strisciante instaurato da Berlusconi e dai suoi sodali e alleati. Sono certo, caro Direttore, che l'Unità, rimasta uno dei pochi presidi liberi della pubblica opinione, non si farà intimidire da tali attacchi e continuerà nella sua quotidiana opera di informare i lettori in maniera libera e obiettiva, additando ai cittadini gli innumerevoli guasti che questo governo sta producendo, non solo sul piano economico, ma soprattutto nel tessuto democratico del nostro paese.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a Cara Unità, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it